

1 Molto illustre Sig^r fratello. Questa servirà in risposta alla sua et à quelle di mad^{na} Camilla, di ms.Lelio et ms.Ricciardo, perche et io et li due secretarii siamo occupatissimi. V.S. sarà contenta dire à mad^a Camilla che ho riceuta la sua lettera; à ms.Lelio che è vero che il mastro di casa et ms.Atilio Casini si contentano che li cento scudi si paghino con la pensione del Sig^r Acursio, et però potrà attendere et provèdere all'indennità sua con i beni del padre. A ms.Ricciardo, che la sua lettera è troppo libera, et, se fusse vista da chi gli volesse male et ne avisasse li padroni, la faria male, et però io simili lettere le straccio, à cio ne anco il secretario le vegga. E' partito di Bertinoro per sua importunità et con poco gusto de' padroni, se bene io ho trattenuto piu che ho potuto il dare al Sig^r card.Borghese la lettera, nella quale domandava licenza. Quando andò à Visse, non faceva altro che
15 lamentarsi et che non ci poteva stare. Quando andò al Monte S^{to} Giovanni, offitio di grande emolumento, si lamentò tanto et con me et con il secretario della consulta, che pareva fusse stato mandato à morire, et poi, quando partì, si lamentava che l'havessero levato. Di Bertinoro comincio à lamentarsi prima di andarvi, et poi
20 arrivato sempre venivano lettere piene di lamenti et che non vi era guadagno nessuno, et pure ha portato à casa cinquanta scudi oltre delle spese. Hora dice che il Papa mi ha mancato della parola, et che mi strapazza, perche non gl'ha dato Cascia. Le quali cose sono false et stomachevole dette di un principe supremo, come è il
25 Papa, il quale mi honora piu di quello che io merito, et non mi diede mai parola di dare à ms.Ricciardo il governo di Cascia; ma solo monsignor Tonti, a chi era rimesso il memoriale, mi disse che si poteva havere Cascia; et se il suddetto havesse seguitato in quell'offitio, forse si saria hauta. Ma poco apresso fu fatto car-
30 dinale et lasciò questi negotii; et il secretario della consulta, à chi restò il negotio, disse che ms.Ricciardo non era buono per

/ quel luogo, come non fu stimato buono per Visse, venendo spesso que-
rele et memoriali contra di lui. Onde si fece concetto che bisognas-
se dargli altra gente da governare che Norcini. Hora tutti li gover-
ni son dati, et bisogna che habbia pazienza finche vaca Fabriano, et
5 se io non gli servo bene per agente in Roma, trovi un'altro che à ~~me~~ ~~me~~
me sarà carissimo, perche gli servo con molta mia spesa, pagandogli
li brevi, et pure bastasse questo, si che io son stracco del fatto
suo. A V.S. non ho altro che dire, se non che ogni uno stia nella
sua opinione, et ogn'uno faccia quello che gli detta la coscienza.
10 Alcuni anni sono V.S. diceva che se io mettevo tre milia scudi di
stabili in casa, la casa sarebbe in uno stato tollerabile. Io ve n'ho
messi quattro milia, et poi ogn'anno gl'ho dato tanto quanto lei sa
per estinguere i debiti et per altri bisogni, et sempre pare che la
povertà cresca. Quanto al negotio dell'indulgenze, si vedrà quello
15 che si può fare et si farà volentieri quello che si potrà. Con ques-
to saluto tutti di casa. Di Roma li 16 di gennaio 1609.

fratello aff^{mo} di V.S.

il Card. Bellarmino.

Ho fatto parlare al secretario della congregatione dell'indul-
20 z , vescovo di Anagni, informatissimo di tutti li negotii della con-
gregatione, et ha risposto che bisognaria sapere il tenore del breve
dal quale son cavate l'indulgenze, che V.S. mi ha mandato, stampate
in Firenze; perche, se queste indulgenze sono concesse per virtù
dell'aggregatione, non vagliano niente, ne si concederiano di nuovo
25 senza nuova aggregatione; ma se sono concesse alla compagnia della
Concettione nella chiesa de Servi in Pistoia, senza mentione di ag-
gregatione, allora sono valide ne vi bisogna altra confirmatione.
Si che V.S. faccia vedere il breve, ò, se gli pare, lo mandi quà, che
poi si vedrà quello che si possa fare.

30 Al molto illustre Sig^r fratello, il Sig^r Thommasso Bellarmini.
Montepulciano. (cach.pap.)
